

**DALLA SHARING ECONOMY
ALL'ECONOMIA COLLABORATIVA:
L'IMPATTO E LE OPPORTUNITA' PER IL MONDO
COOPERATIVO**

Bologna, 15/09/2015

F O N D A Z I O N E

Unipolis

 **Generazioni**
legacoop

LA RICERCA

La presente ricerca è stata promossa da Fondazione Unipolis e Generazioni Legacoop.

E realizzata tra marzo e luglio 2015 da un team di ricercatori della Cooperativa LAMA e di Social Seed.

Il coordinamento della ricerca è a cura della Cooperativa LAMA.

OBIETTIVI DELLA RICERCA

Gli obiettivi della ricerca possono essere così sintetizzati:

- Analizzare le forme emergenti della cosiddetta *sharing economy* o *economia collaborativa*, per comprendere le dinamiche di una trasformazione in atto
- Individuare gli impatti e le connessioni con il mondo della cooperazione, stimolando una riflessione su ciò che i nuovi strumenti tecnologici e organizzativi possono proporre in termini di innovazione cooperativa.

METODOLOGIA DELLA RICERCA

PREMESSA

Ricerca su sharing/collaborative economy è ancora agli inizi → pochi studi approfonditi su cui basarsi, poco materiale scientifico, molto materiale giornalistico e di opinione. In particolare, le connessioni tra cooperazione e sharing economy sono ancora largamente inesplorate.

→ domanda di ricerca originale, analisi basata principalmente su fonti primarie.

METODOLOGIA

- Ricerca desk
- Interviste semi-strutturate (per un totale di 33 intervistati di cui: 8 esperti nazionali tra accademici e influencer, 4 esperti internazionali, 9 dirigenti di centrali cooperative o settori, 12 esponenti di imprese ed esperienze per lo più di tipo cooperativo).
- Partecipazione a incontri, workshop e conferenze (Italia ed Europa)

COSA INTENDIAMO PER SHARING (O COLLABORATIVE) ECONOMY?

Facciamo riferimento ad un insieme ampio e variegato di pratiche e modelli innovativi che fanno uso delle tecnologie digitali per facilitare la collaborazione e lo scambio tra pari e massimizzare l'utilizzo di risorse latenti.

ORIGINI E RADICI DEL FENOMENO

Prime esperienze negli anni '90 (diffusione di internet), e successivo boom intorno agli anni '2000 (soprattutto dal 2008/9)

Mix di motivazioni:

- crisi economico-finanziaria (che porta a ricerca del risparmio, opportunità economiche, modi per monetizzare tutti i possibili asset)
- Attenzione crescente ad efficienza delle risorse, e riflessioni su sostenibilità ambientale
- domanda crescente di socialità e interconnessione (con ampliamento sfera delle relazioni agli sconosciuti e al globale)
- Disponibilità e diffusione di nuove tecnologie digitali (dai social network alle piattaforme web, che permettono di intermediare scambi e operazioni superando barriere di tempo e di spazio)

5 PILASTRI PRINCIPALI

Consumo collaborativo	Piattaforme di scambio di beni e servizi, nelle quali le persone possono vendere, prestare, scambiare tra loro, in forma gratuita, oppure a pagamento
Produzione collaborativa	Modelli di produzione/prototipazione basati sulla filosofia open source e sulla condivisione orizzontale di strumenti e conoscenze (rif: makers)
Apprendimento collaborativo	Pratiche di produzione e condivisione libera della conoscenza che si sviluppano attraverso le reti e l'uso di internet
Finanza collaborativa	Forme di finanza peer-to-peer quali prestiti tra pari (P2P lending), crowdfunding (debt or equity), sistemi di valuta alternativa.
Governance collaborativa	Nuovi meccanismi di governance orizzontale e partecipativa, in contesti aziendali o pubblici come nel caso della governance cittadina.

DISTINZIONE DI FONDO: FORME DI CAPITALISMO VS FORME SOCIALI

Le esperienze concrete della cosiddetta economia collaborativa possono avere nature molto diverse tra loro:

- Alcune forme di sharing/collaborative economy hanno una matrice prettamente di mercato e si sviluppano su piattaforme finanziate, controllate e gestite da imprese capitalistiche, che operano ricercando il profitto. In questi casi anche lo scambio tra i “pari” è mediato dal denaro e la componente relazionale è debole o accessoria. Esempi: Uber, Airbnb.
- Altre forme di collaborative economy sono di natura più sociale, nascono dal basso, implicano forme di governance più democratica e scambi basati su reciprocità e dono. Esempi: social street, movimenti maker ed open source.

Questo si riflette anche in forme giuridiche e di governance diverse. Quello che hanno in comune tutte le esperienze è quindi non tanto una forma giuridica o una natura commerciale o sociale, quanto un modello di funzionamento, un approccio basato sugli elementi già citati in definizione: peer-to-peer, tecnologia, uso pieno delle risorse

QUALI IMPATTI

Stiamo parlando di fenomeni recenti ma in rapida espansione (cresce N° piattaforme, N° partecipanti, investimenti nelle piattaforme commerciali, volumi economici in settori chiave).

Pur esistendo pochi studi scientifici sugli impatti, ci si aspettano trasformazioni importanti nei seguenti ambiti:

- Modelli di consumo (predilezione uso vs proprietà)
- Mondo del lavoro (aumento L on-demand)
- Ambiente (ricerca maggiore efficienza nell'uso delle risorse)
- Socialità e relazioni (crescente interconnessione e nuove forme di relazione tra "sconosciuti")
- Industrie esistenti (nuovi concorrenti ma anche possibilità di incorporare innovazione ed aumentare la propria competitività)

Emergono inoltre gap e problemi di regolamentazione, ad es. legati al diritto del lavoro, aspetti fiscali, etc.

DOMANDE CHIAVE PER LE COOPERATIVE

Se quindi l'economia collaborativa è un “nuovo modo di fare le cose”, lo troviamo anche nelle cooperative?

Ad oggi, esistono già imprese cooperative che hanno incorporato elementi di questo modello, e se sì, come li hanno declinati?

Quali sono i principali spunti ed opportunità per il futuro?

Pur non ignorando le possibili minacce, ci concentriamo qui sulle opportunità. Tocchiamo comunque anche il caso dei fenomeni di concorrenza che emergono tra cooperative e sharing economy, concentrandoci tuttavia su come questi possono essere affrontati rispondendo con l'innovazione.

FENOMENI DI CONCORRENZA

Concorrenza si verifica quando le aziende della sharing economy si sviluppano in settori già presidiati da cooperative, minacciandone l'attività ed introducendo linguaggi e pratiche che parlano di "collaborazione" ma talvolta risultano in contrasto con i valori cooperativi. La risposta alla concorrenza può essere data dall'innovazione.

Es. Uber viene percepito come un concorrente dalle cooperative di tassisti e NCC. Pur essendo una realtà molto distante dal mondo cooperativo, sta cambiando il settore dei trasporti.

My taxi rappresenta una risposta ed un'innovazione: è una applicazione che pur funzionando come Uber è utilizzabile solo dai tassisti con licenza ed è stata adottata dalle cooperative di tassisti.

Allo stesso modo, potremmo vedere come car/moto/bike sharing cambiano la mobilità urbana e portano a una riflessione ancor più ampia sulle future evoluzioni del settore.

FORME DI INTERAZIONE E INTEGRAZIONE EMERSE (1)

COOPERATIVE DI CONSUMATORI

La cooperazione di consumatori nasce su piccola scala con i gruppi di acquisto e cresce con lo sviluppo della grande distribuzione organizzata.

Elementi di scambio diretto e collaborazione peer-to-peer tra soci continuano ad esistere sottoforma di esperienze di donazione sociale dei prodotti inventati tra soci, e in generale nello scambio di servizi prestati in forma volontaria (es. spesa a domicilio per anziani e disabili).

Con l'emergere dell'economia collaborativa moderna e digitale, questo tipo di esperienze si sta oggi re-inventando e potenziando appoggiandosi anche alle piattaforme digitali.

Ad esempio:

- Piattaforme online di scambio di prodotti inventati
- GAS digitali

In prospettiva, l'economia collaborativa e la logica dell'"accesso invece che proprietà" può portare a trasformare più radicalmente anche i negozi, potenziando il ruolo delle cooperative di consumatori come piattaforme di accesso per beni/servizi condivisi.

FORME DI INTERAZIONE E INTEGRAZIONE EMERSE (2)

COOPERATIVE DI ABITANTI

Nelle cooperative di abitanti, diverse sono le esperienze di co-housing o della costruzione di servizi di prossimità legati all'abitare.

L'economia collaborativa offre importanti opportunità per sviluppare nuovi servizi collaborativi che amplifichino la collaborazione e condivisione tra abitanti e valorizzino la dimensione di comunità.

Il potenziale si può realizzare soprattutto grazie allo sviluppo di sinergie tra cooperative di costruzione, coop. sociali, di servizi, culturali e di abitanti, e alla rigenerazione di spazi urbani dismessi attraverso progetti di innovazione sociale.

FORME DI INTERAZIONE E INTEGRAZIONE EMERSE (3)

COOPERATIVE CULTURALI

Nel campo del consumo e della produzione culturale e artistica, il potenziale del modello collaborativo è elevato come dimostrano le trasformazioni del settore degli ultimi 20 anni.

La formula collaborativa emerge oggi come modalità di coinvolgimento di nuovi pubblici, di co-produzione con il pubblico o di strutturazione di piattaforme di servizi business to business, come mostrano alcuni progetti recenti.

FORME DI INTERAZIONE E INTEGRAZIONE EMERSE (4)

COOPERATIVE SOCIALI

Nelle cooperative sociali, le opportunità di innovazione sono legate all'uso di modelli collaborativi per:

- Organizzare nuove risposte ai bisogni che valorizzano le risorse comunitarie e le dinamiche del mutuo aiuto (peer-to-peer) anche diretto tra soci,
- Testare nuovi mercati creando un'offerta di valore che risponda a bisogni emergenti, non ultimo andando a costruire sistemi di integrazione in ambito assistenziale, sociale e sanitario
- Rafforzare la dimensione relazionale e di community grazie agli strumenti digitali, arrivando a coinvolgere anche attori territoriali nuovi
- Favorire meccanismi di monitoraggio e feedback sui servizi da parte degli utenti e soci, fino ad arrivare alla co-produzione e al prosumer.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL FUTURO E L'INNOVAZIONE COOPERATIVA (1)

- 1) **Mutualità cooperativa e modelli peer-to-peer:** come ripensare e innovare i modi e i concetti della mutualità riportando al centro la relazione e lo scambio tra soci.
- 2) **Il concetto di prosumer nelle forme cooperative:** come ripensare i modelli e gli strumenti per collaborazione in ottica multistakeholder tra soggetti attivi nella produzione e fruizione dei servizi.
- 3) **Il potenziale dell'open manufacturing e l'open innovation** per le imprese cooperative: nascita di luoghi come coworking e fablabs per favorire e generare l'innovazione.
- 4) **Dalle comunità alle reti:** come coinvolgere comunità e reti su ampia scala facendo collaborare tra loro anche persone molto distanti e creando nuove forme di relazione

SPUNTI EMERGENTI (2)

- 5) **Nuovi modelli di cooperazione B2B nel movimento cooperativo:** come favorire un maggiore scambio e collaborazione intra e inter-settoriale, anche tra cooperative di professionisti, imprese e imprenditori
- 6) **Innovare i modelli di business e le risposte ai bisogni:** sviluppare nuove risposte ai bisogni, favorendo invece della proprietà, mettendo in rete le persone e le risorse ed incorporando/applicando l'economia collaborativa nei processi di produzione del valore.
- 7) **Nuovi meccanismi di feedback e monitoraggio:** utilizzare gli strumenti digitali per favorire la valutazione e il feedback sui servizi da parte degli utenti, che possono essere coinvolti anche nella co-costruzione dal basso dei servizi assicurando così ancora maggiore qualità, sicurezza e rispondenza ai bisogni.
- 8) **Infrastrutturazione della community grazie agli strumenti "social":** rinnovare le forme di comunicazione e di engagement coinvolgendo le nuove generazioni.

SPUNTI EMERGENTI (3)

- 9) Nuove modalità di partecipazione e governance:** nelle cooperative, soprattutto quelle di grandi dimensioni, gli strumenti tradizionali si rivelano in parte superati ai fini di promuovere la partecipazione, e gli strumenti in rete possono essere utili per sviluppare nuove forme e soluzioni che rispondano alle sfide.
- 10) La forma cooperativa come opzione di governance per le piattaforme di economia collaborativa:** alcune esperienze di economia collaborativa, soprattutto quelle nate non dal basso ma da società di capitali, vedono importanti sfide di governance. Il modello cooperativo potrebbe proporsi come opzione di governance più equilibrata, attenta agli aspetti sociali, aperta e collaborativa. Come poter essere un modello di proprietà e gestione delle piattaforme portando con sé i vantaggi della cooperativa e creando quell'adattamento necessario al nuovo contesto?

CONCLUSIONI

Visti I trend di cambiamento e innovazione in atto, e gli impatti che in generale l'economia collaborativa sta portando con sé, la cooperazione si trova a fronteggiare nuove sfide:

- 1) essere motore di innovazione inclusiva e sostenibile, attraverso lo sviluppo di sharing economy che punta a reali forme di condivisione e collaborazione e risponde ai bisogni emergenti delle comunità
- 2) Sviluppare le proprie innovazioni in questo senso attraverso progettualità pilota e creazione di start-up cooperative innovative, evitando il trasferimento "asettico" dei modelli della sharing economy e valorizzando invece i punti di forza distintivi della cooperazione, tra cui l'attenzione a una governance solida e democratica
- 3) Mantere un equilibrio tra la dimensione territoriale e di sviluppo locale tipiche della cooperazione e lo sviluppo di forme di collaborazione e mutualità trans-territoriale rese oggi possibili dagli strumenti della rete digitale
- 4) Costruire un processo graduale di avvicinamento all'economia collaborativa e di scambio reciproco di pratiche che passi per un rinnovato linguaggio al fine di rendere protagoniste le giovani generazioni